

Grazie, don Antonio!

Mentre al dolore della separazione si sovrappone ormai la dolcezza del ricordo, per quanto velata di malinconia, mi piace richiamare alla memoria i doni che ho ricevuto da don Antonio negli anni in cui ho potuto godere del suo ministero sacerdotale.

Ero sua parrocchiana ormai da nove anni, quando, nel pomeriggio di domenica 25 maggio 2009, in occasione del decimo anniversario del Gruppo di Gesù, don Antonio volle celebrare una Messa carismatica a Desio, nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Per me, come per molti altri, quella celebrazione fu un'esperienza sorprendente e, in un certo senso, un'autentica rivelazione. Erano molti anni che collaboravo con lui, sia come lettrice, sia come ministro straordinario: era stato lui, del resto, a chiamarmi a questo compito, dimostrando di avere in me una fiducia che neppure sospettavo, quando aveva introdotto nella nostra Parrocchia questa figura, che chiamava dei laici ad assumere nella Chiesa un ruolo decisamente nuovo. Ero anche coinvolta, con mio marito, nella conduzione dei corsi in preparazione al matrimonio, che egli aveva riorganizzato attribuendo alle coppie guida un compito importante anche nell'approfondimento in comune della Parola.

Non mi erano quindi mancate, nel corso degli anni, occasioni di incontro e di dialogo con lui: ogni volta, durante le frequenti riunioni a cui ci invitava, per leggere e commentare passi di encicliche e di altri documenti del Magistero, avevo avuto modo di apprezzare le sue qualità intellettuali e pastorali, ma anche la profondità della sua preparazione teologica e la risoluta volontà di impegnarsi in un'azione costante e metodica di formazione dei collaboratori. Era anche mio confessore e mio ascoltato consigliere.

Eppure, per quanto fosse stretto il rapporto che ci univa, fino a quel giorno non aveva mai accennato con me al Gruppo di Gesù, all'opera che vi svolgeva e ai doni particolari che gli erano stati conferiti, preferendo tenere distinti il suo ruolo di parroco e quello di prete carismatico. Quella celebrazione, dopo la quale ho cominciato a partecipare alle riunioni del Gruppo, mi ha quindi permesso di percepire, anche se dapprima in modo ancora confuso, una dimensione spirituale che non conoscevo: la mia vita di fede si è arricchita di un risvolto affettivo ed emotivo che prima non aveva, assumendo uno spessore personale e intimo che in precedenza le erano mancati.

La benedizione dei sacramentali, l'invocazione dello Spirito Santo, la preghiera di guarigione e di liberazione, il canto in lingue e la parola di conoscenza: sono tutti elementi che hanno dischiuso per me la possibilità di una nuova lettura della

presenza di Gesù nella mia vita, una presenza non più soltanto creduta, ma sentita in una forma viva e coinvolgente. Il riposo nello Spirito è stato per me un'esperienza intensa di pace, ma ciò che più di ogni altra cosa amo ricordare è il dono dell'effusione dello Spirito, un momento a cui don Antonio ci ha preparati in modo mirabile.

Nella sua opera di pastore don Antonio ha saputo compiere scelte coraggiose e non di rado dolorose, nella consapevolezza che una fede autentica guarda sempre con fiducia al futuro, poiché, per quanto angosciante sia il presente, la fragile esistenza dell'uomo è custodita dall'amore di Dio, che con la sua presenza nella storia dischiude ogni giorno una novità di vita e che, anche se spesso attraverso percorsi tortuosi e imprevedibili, conduce a un compimento eterno.

Come non ricordare il fervore con cui ha cercato di promuovere l'interesse e l'amore per la Parola di Dio, la cura e la competenza con cui ha illustrato il valore simbolico dei gesti compiuti durante le celebrazioni, l'attenzione alla bellezza della liturgia, o, più in generale, l'amore per il bello che è riuscito in molti modi a comunicarci?

Il suo ministero è stato sempre rivolto a promuovere non soltanto l'operosa collaborazione, ma anche la corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa, che egli considerava un elemento fondamentale della vita cristiana, per il sacerdozio universale di cui ogni cristiano è investito in forza del Battesimo.

Un laicato preparato sul piano culturale e sul piano pastorale, attivamente coinvolto in un percorso di formazione e di crescita spirituale: questo è l'obiettivo che si proponeva di raggiungere. Ma ciò che non posso dimenticare è la profondità della comunicazione, personale e spirituale, che si stabiliva con lui durante i colloqui, a cui era sempre disponibile, e specialmente durante la Confessione, momento privilegiato di direzione spirituale, nel quale percepivo nettamente il conforto e la consolazione del Sacramento.

Per questo, e anche per molto molto altro, grazie di cuore, don Antonio!

Gabriella